

Conferenza stampa CORONAVIRUS

Testo revisionato

24.04.2020

Organizzazione:

ÖSDV – Österreichischer SchriftdolmetscherInnen-Verband

(Associazione degli interpreti di sottotitolaggio per i non udenti)



Realizzato da: Dott.ssa Antonella Mariotti, Mag. Isabel Grundeï

Questo testo è la versione revisionata della registrazione dal vivo ed è da intendersi come il risultato di una presentazione orale, in cui gli interpreti hanno limitate possibilità di effettuare correzioni. Non è quindi possibile garantire la completezza e la correttezza del testo.

Nonostante il processo di correzione, il testo può contenere errori, sia causati da errori degli oratori che da errori degli interpreti. Inoltre, passaggi comprensibili nella situazione dal vivo possono diventare incomprensibili in forma scritta senza contesto, come le espressioni facciali, i gesti o i lucidi di presentazione.

Le osservazioni e i rumori di sottofondo che non si riferiscono direttamente all'evento sono riportati nella situazione dal vivo, ma rimossi nel testo, a meno che l'oratore non vi faccia riferimento.

Questo testo è un prodotto dell'interpretazione protetto dal diritto d'autore e come tale è destinato esclusivamente a usi interni. © 2020 Mariotti, Grundeï

Conferenza stampa 24.4.2020

(Sig.ra Fabbi) Buonasera e benvenuti alla parte italiana di questa conferenza stampa. Dò il benvenuto al Presidente della provincia Arno Kompatscher e all'Europarlamentare Herbert Dorfmann, in collegamento con noi da Bruxelles. Prima la parola al Presidente per aggiornarci sulla situazione attuale.

(LH Kompatscher) Grazie e buon pomeriggio anche da parte mia. Ieri sono stati analizzati 1068 tamponi, tutto sommato adesso abbiamo già superato i 35.000 tamponi, con 35.062 per l'esattezza, su 17.024 persone.

Degli oltre 1000 tamponi analizzati ieri, solo 21 sono positivi. Abbiamo potuto anche scrivere la statistica, altre 400 persone sono guarite. Adesso, qualcuno che segue spesso questa conferenza stampa chiederà: come mai oggi così tanti? Perché finora erano 40 o 50 i guariti che abbiamo potuto inserire nella statistica.

Questo è dovuto al fatto che, con qualche ritardo, sono arrivate anche tutte le cifre relative alle analisi e ai risultati negativi, perciò i guariti, dai laboratori di Padova e Innsbruck, che ci danno una mano per fare tutte le analisi del caso, perché ormai viaggiamo a ritmi molto alti per una provincia così piccola come la nostra, facendo più di 1000 tamponi al giorno. Con 35.000 tamponi siamo ben al di sopra di quelle che sono le medie di tutti gli Stati europei, anche oltre il doppio degli Stati di cui si dice che fanno molto.

È rimasta immutata la situazione per quanto riguarda le persone infettate a servizio dell'azienda sanitaria, soltanto un esito positivo si è aggiunto, mentre già 115 degli in tutto 229 infettati sono guariti. Per quanto riguarda i medici di base, medicina generale e pediatria, sono sempre 14 quelli infettati, e 10 sono già guariti. Anche questo è un dato stabile.

Dobbiamo purtroppo comunicare ulteriori due decessi nelle ultime 24 ore. In tutto i decessi adesso sono 263 delle persone decedute per Coronavirus o con Coronavirus, di cui 161 negli ospedali e 102 nelle case per anziani.

Per quanto riguarda la terapia intensiva si è ridotto ulteriormente il numero, adesso abbiamo una persona in meno di ieri in terapia intensiva, ormai siamo a livelli davvero bassi. Questa cifra si riduce di giorno in giorno.

Io mi fermo qui, perché l'Onorevole Herbert Dorfmann ha sicuramente da riferire da Bruxelles, perché ci sono sviluppi rilevanti e interessanti.

(Sig.ra Fabbi) Prego, ci sente Dottor Dorfmann?

(On. Dorfmann) Sì, buonasera qui da Bruxelles. Posso certamente illustrare che cosa è successo ieri pomeriggio al vertice dei capi di stato e di governo. Penso che i capi di stato di governo, dopo una riunione molto difficile tre settimane fa, hanno preso decisioni importanti, anche valide. Sostanzialmente hanno deliberato quello che i ministri delle finanze hanno già preparato due settimane fa, quindi un intervento economico-finanziario che dovrebbe essere pronto per il 1° giugno di quest'anno, cioè entro un mese.

Questo consiste essenzialmente di tre interventi: un intervento che ammonta a 230 miliardi di euro, che sono crediti della Banca d'investimento europea, e si indirizza soprattutto al mondo dell'economia, quindi alle imprese. Sono crediti per le imprese, soprattutto piccole e medie.

Un secondo intervento sui lavoratori, dove l'Unione europea andrà a cofinanziare le casse integrazioni che esistono un po' in tutti gli Stati membri, che sono sotto pressione, perché praticamente tutta l'Unione Europea è in lock-down, quindi abbiamo milioni e milioni di lavoratori che devono essere pagati da queste casse. L'Unione Europea darà un contributo di 100 miliardi di euro.

Poi un terzo intervento del famoso MES, il meccanismo europeo di stabilità, uno strumento molto discusso negli ultimi giorni anche a Roma. A mio avviso è stata presa la decisione giusta. Io non ho mai condiviso questa posizione estremamente critica contro il MES, che è stato creato otto anni fa, nel 2012, quando la crisi finanziaria era al culmine, e serviva fundamentalmente per salvare i cinque Stati - Cipro, Grecia, Spagna Portogallo e Irlanda - che erano sull'orlo della bancarotta.

È uno strumento datore di credito, dove oggi i crediti dati a suo tempo sono in gran parte rientrati. In questa cassa, se vogliamo chiamarla così, adesso ci sono più di 500 miliardi, e 210 verranno utilizzati. Saranno possibili crediti quindi fino a un massimo di 210 miliardi per dare i crediti agli Stati membri per finanziare spese connesse alla pandemia di Covid-19.

Questo non è connesso a impegni macroeconomici, se non all'impegno degli Stati ad usare questi soldi, giustamente, solo per le spese connesse al Covid-19. Io credo che questo sia uno strumento utile, qui forse il Primo Ministro Conte ha ragione quando dice che forse l'Italia non ha neanche bisogno di ricorrere a questo strumento, però dobbiamo tenere conto del fatto che questo è soprattutto uno strumento per i mercati finanziari. È comparabile all'intervento della BCE di quasi due mesi fa, che ha messo a disposizione 750 miliardi di euro per comprare debiti sovrani.

Questo ha permesso al mondo finanziario e agli Stati di fatto una stabilizzazione dei tassi di interesse e dello spread. Se facciamo un confronto tra questa crisi sanitaria, ma anche economica, e la crisi economica di otto anni fa, se ci ricordiamo come lo spread è schizzato in alto, questa volta lo spread è rimasto sostanzialmente stabile, nonostante il fatto che nell'Unione Europea ci sia stata una decrescita economica che sarà più o meno tre volte maggiore rispetto all'anno peggiore della crisi finanziaria, che era il 2012, quando l'Unione Europea ha avuto un crollo della attività economia del 4,2 percento.

Adesso temiamo una decrescita che va dall'8 al 12 percento. Nonostante questo, siamo riusciti nell'eurozona a tenere uno spread sostanzialmente piatto, senza schizzi verso l'altro, anche in paesi difficili che hanno un debito pubblico molto alto come l'Italia.

Quindi forse conviene dire questo quando si dice che l'Unione Europea non ha agito. Se l'Unione Europea non avesse agito in questo ambito, l'economia italiana sarebbe in una situazione estremamente difficile.

Quindi queste tre misure, per le aziende, per i lavoratori e per il debito pubblico degli Stati sovrani, potranno entrare in funzione il 1° giugno. Si chiederà, perché manca un altro mese? Perché c'è bisogno della ratifica degli Stati membri, quindi i parlamenti nazionali devono votare questi strumenti, e speriamo che questo accada nelle prossime quattro settimane.

È chiaro che questo non basterà, è chiaro che servirà un grande piano di ricovero, il famoso Recovery Fund. Io credo però che questa sia stata una decisione buona, tutti i capi di stato e di governo hanno deliberato e comunicato che comunque un tale piano di ricovero serve.

C'è un impegno per la Commissione Europea a presentare come farlo, secondo me questo non succederà con i famosi Coronabonds, bensì con il bilancio dell'Unione Europea, il che secondo me è anche lo strumento più democratico, perché il bilancio dell'Unione europea è sottoposto a controllo democratico, quindi serve la delibera del Parlamento Europeo, ed è uno strumento già esistente.

È però anche chiaro che per fare questo servono due misure, il piano finanziario pluriennale dei prossimi sette anni deve essere notevolmente più alto e la Commissione Europea il 6 maggio presenterà le proprie proposte, e deve essere, come noi diciamo in Unione Europea, "front loaded", cioè utilizzato nei primi due anni.

Quindi non potremo, come avvenuto negli ultimi anni, suddividere il bilancio annuale settennale in sette bilanci uguali, ma dobbiamo avere sicuramente un bilancio più importante sia per l'anno prossimo che per il 2022. Io credo però che anche su questo siamo ormai sulla strada giusta.

Due riflessioni su altri due argomenti. Primo: ieri i capi di stato e di governo hanno parlato anche di turismo, e nella dichiarazione finale, che è stata letta e comunicata dal presidente del Consiglio Charles Michel, c'è un accordo per organizzare e coordinare l'attività turistica estiva tutti insieme, quindi in maniera congiunta, cercando di trovare un accordo sia per quanto riguarda le regole per i viaggi all'interno dell'Unione Europea, sia anche per quanto riguarda le precauzioni sanitarie e la quarantena.

Già lunedì prossimo ci sarà un incontro dei ministri al turismo che parleranno di questo, e spero che riusciremo davvero nelle prossime settimane ad avere anche su questo argomento un percorso europeo. Io penso che per la nostra provincia sarebbe estremamente importante avere regole non solo bilaterali ma europee, perché noi abbiamo ospiti da tutta l'Europa, da tutta l'Unione Europea, che vengono a fare vacanza da noi.

Questa è una cosa estremamente importante per l'Unione Europea, abbiamo regioni in Europa, soprattutto nel bacino mediterraneo, che vivono di turismo, se pensiamo alle isole. E vivono di turismo estivo, quindi se perdono la stagione estiva, sostanzialmente perdono tutto l'anno turistico, e questo per le economie di queste zone potrebbe essere assolutamente disastroso.

Poi c'è un fatto sul quale mi sono impegnato negli ultimi giorni, gli operai stagionali. La commissione europea già tre settimane fa, il 30 marzo, ha pubblicato un documento impegnando gli Stati membri a creare corridoi verdi per i lavoratori stagionali, quindi creare percorsi affinché questi lavoratori possano o viaggiare su strada, o in aereo nelle loro zone di destinazione. Gli Stati che ricevono questi lavoratori, come l'Italia, creano delle condizioni per farli lavorare in sicurezza.

Qui gli Stati hanno fatto il loro compito, per esempio in Germania è stata introdotta la cosiddetta quarantena attiva, che significa che questi lavoratori i primi 14 giorni devono essere separati da altre persone sia quando lavorano ma anche nel luogo dove vivono, però possono lavorare, e hanno creato anche un ponte aereo con la Romania e con i paesi più importanti di provenienza della manodopera stagionale.

In altri Stati come l'Italia purtroppo è successo poco, non ci sono regole sociali per questi lavoratori, e alcuni Stati, come Ungheria, Austria e Slovenia, non permettono il passaggio su strada, e quindi sostanzialmente è impossibile arrivare, e quando questi lavoratori vengono da noi si trovano in situazione difficile e dovrebbero fare una quarantena di 14 giorni.

Questa situazione colpisce al momento soprattutto l'agricoltura, ma speriamo che il turismo possa riprendere nelle prossime settimane perché sappiamo tutti quanto importante.

Proprio oggi insieme ad altri colleghi ho scritto una lettera alla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, spiegando questo fatto e chiedendo l'impegno della presidente affinché intervenga perché gli Stati membri rispettino le regole che l'Unione Europea ci ha imposto.

Io mi fermerei qua, credo che dal nostro punto di vista dell'Unione Europea queste siano le novità più importanti.

(Sig.ra Fabbi) Onorevole grazie, la parola al presidente Kompatscher.

(LH Kompatscher) Grazie anche da parte mia, sono notizie confortanti. Spesso si fa presto a dire: dove sta l'Europa? Ma l'Europa siamo tutti noi, e soprattutto gli Stati membri, quando riescono a parlare e a mettersi d'accordo, questa è l'Europa, non qualcosa di astratto a Bruxelles.

Quando ci sono problemi europei, di solito l'origine di questi problemi è a livello nazionale, quando gli Stati non dialogano più, non si parlano più, non scendono a compromessi, perché spesso il compromesso è risultato.

Qui si vede adesso il risultato, ci si è discostati dalle posizioni di principio di qualche settimana fa, e si è riusciti a trovare delle condivisioni e sintesi che sono importanti, sia per gli strumenti finanziari a disposizione, sia per la liquidità, per poi finanziare le casse integrazioni così come sono articolate nei singoli Stati membri, ma ovviamente anche il MES, che come ha sottolineato Dorfmann non è quello della Grecia, che prescrive determinate cose, ma che prescrive soltanto di utilizzare bene i soldi in questa crisi.

Credo che questo sia un passo molto importante. Poi ovviamente la ricostruzione, la ripartenza, ha bisogno di ulteriori fondi, come bene ha sottolineato l'onorevole.

Io auspico che si trovino le soluzioni per quanto riguarda il turismo, che per noi è molto importante. Anche questo dato: adesso si inizia a lavorare e a ragionare di nuovo a livello europeo, trovando soluzioni condivise, anche per quanto riguarda la libertà di circolazione, che è uno dei presupposti per avere un turismo. Anche questo è un segnale importante sicuramente.

Per quanto riguarda i lavoratori stagionali, sappiamo che il turismo, l'agricoltura, ma anche tutto l'ambito sociale ha bisogno di queste persone. E qui speriamo che si riescano a trovare delle soluzioni praticabili nel più breve tempo possibile.

Io sono abbastanza fiducioso, conoscendo anche il lavoro che Herbert Dorfmann sta svolgendo anche in questa tematica. Se l'Unione Europea adesso funge da coordinatrice in questa situazione, le cose si possono muovere.

Bene, io direi che ci fermiamo qua, perché ci sono come di solito anche le domande da parte dei media.

(Sig.ra Fabbi) Grazie Presidente. Pongo subito una domanda all'onorevole Dorfmann, in parte risposta nel suo intervento. Si avvicina l'estate, molti hanno voglia di fare un viaggio, ci sarà possibilità di immaginare una maggiore mobilità all'interno dei confini europei?

(On. Dorfmann) Secondo me è chiaro che oggi non sappiamo come si svilupperà la pandemia nelle prossime settimane. L'unica cosa che possiamo fare è sperare che le cose vadano come tutti auspichiamo, e che quindi possa tornare nella nostra vita un po' di libertà di movimento. Questa è una speranza comune. Penso però che sia assolutamente necessario che gli Stati membri riconoscano reciprocamente le regole sanitarie.

Faccio un esempio: se oggi qualcuno va dal Brennero a Innsbruck o da Innsbruck al Brennero, deve osservare 14 giorni di quarantena. Se va da Palermo al Brennero, non lo deve fare, e questo non ha molto senso. Quindi sarebbe assolutamente necessario un accordo anche su queste misure. Solo così si può ristabilire la libertà di circolazione.

Poi è chiaro che tante cose che abbiamo fatto durante le passate vacanze, quest'anno saranno difficili. Dobbiamo però cercare di ristabilire, riaprire i confini dell'Unione Europea, anche per le persone, come abbiamo fatto, credo molto bene, per le merci. Dobbiamo riconoscere reciprocamente (audio insufficiente). Poi si può ripartire. Io credo che ci sarà una forte pressione, come dicevo prima, da parte dei paesi mediterranei, perché l'economia di alcune aree di questi paesi dipende fortemente dal turismo.

L'unica soluzione è un coordinamento a livello europeo, perché il ricorso ad accordi bilaterali in Europa non potrà funzionare, creerà confusione tra i lavoratori, e quindi alla fine secondo me creiamo una condizione davvero difficile. Poi chiaramente dobbiamo ristabilire anche proprio la possibilità di viaggiare stessa, oggi non ci sono più aerei o treni, quindi anche l'infrastruttura dei viaggi deve essere messa in moto.

(Sig.ra Fabbi) Grazie. Una domanda più locale: parrucchieri ed estetisti chiedono di poter riaprire in tempi più brevi di quelli prospettati dal governo. Un giornalista chiede se le leggi attuali consentono alla provincia di decidere autonomamente in questo settore.

(LH Kompatscher) Il tema dello scostamento eventuale della provincia dalle regole nazionali lo abbiamo affrontato più volte, è stato anche oggetto di un dibattito qui in provincia e tra gli studiosi. Io dico che ovviamente la tutela della salute di per sé per quanto riguarda la sostanza della questione è una competenza statale, è da sempre stato così da quando c'è lo statuto di autonomia. L'organizzazione invece, per quanto riguarda la tutela della salute, è di competenza nostra, e abbiamo la competenza primaria della Protezione civile.

Questo ci contraddistingue dalle altre regioni d'Italia. Oltre a questo, i decreti del Primo Ministro Conte hanno sempre avuto una clausola di salvaguardia che dice che i decreti del presidente del Consiglio dei Ministri in Alto Adige si applicano nel rispetto dello statuto di autonomia e delle rispettive norme di attuazione. C'è quindi già un riferimento allo statuto, e in particolar modo all'articolo 52 dello statuto di autonomia, che dice che il presidente della provincia adotta misure urgenti per la tutela della salute delle persone, per salvaguardarne l'incolumità.

In questo ambito ci muoviamo, e perciò sicuramente non si può dire che in Alto Adige il presidente può decidere in maniera completamente diversa e fare quello che vuole, ma non si può nemmeno dire che non può minimamente discostarsi dai contenuti della normativa di livello nazionale.

Noi ovviamente come linea guida abbiamo la stessa che ha sempre adottato il governo. Il tema è che dobbiamo soprattutto capire quali attività possiamo ammettere senza aumentare troppo il rischio di una seconda ondata. Ovviamente qualsiasi attività che si ammette comporta un rischio, e questo va ridotto adottando le misure di protezione necessarie.

Qui arrivo al punto: vediamo che cosa di concreto prevede il governo, perché tutte le voci di corridoio che sentiamo in questi giorni cambiano da un momento all'altro. Oggi c'è un incontro della cabina di regia, stasera sembra che ci possa essere un documento concreto. Io sono ancora in attesa di una convocazione della conferenza delle regioni per discutere il documento che il governo intenderà varare.

Poi possiamo valutare se c'è margine per ulteriori interventi da parte del sottoscritto.

(Sig.ra Fabbi) Grazie, un'altra domanda a livello locale in tema di riaperture e di riavvio delle attività economiche. Si prevede una seconda ondata, visto che c'è maggiore circolazione di persone?

(LH Kompatscher) Se volevamo escludere qualsiasi rischio fin dall'inizio, avremmo dovuto dire: chiudiamo finché non c'è più neanche una nuova infezione. Nessuno stato al mondo lo sta

facendo, perché non avrebbe senso, avremmo sicuramente danni maggiori su altre parti, che poi impattano la vita delle persone. Quindi bisogna bilanciare gli interessi che abbiamo sul campo.

Uno, quello primario, è la tutela della salute, ma l'altro, non secondario direi, di garantire alle persone un reddito o una prospettiva di vita economica. Parliamo di posti di lavoro che vanno salvaguardati, e perciò cerchiamo sempre di mitigare qualsiasi effetto di una riapertura, per permetterla ma mitigare gli effetti eventualmente negativi con le misure di protezione necessarie.

Qui faccio riferimento esplicito all'ultimo provvedimento da me firmato, dove abbiamo ammesso ulteriori attività da parte delle aziende, sia sul cantiere che nelle officine, dove possono collaborare contemporaneamente solo cinque persone. Ovviamente qui abbiamo fatto leva sui protocolli di intesa che sono stati sviluppati a livello territoriale tra le rappresentanze sindacali, che prevedono determinate misure di protezione, che vanno assicurate.

Qui devo dire che noi controlleremo, e vogliamo anche che siano rispettate alla lettera. Se così non fosse, se le forze dell'ordine, o l'ispettorato del lavoro, o i collaboratori di sicurezza, segnalassero il non rispetto di queste misure, allora bisognerebbe rivedere l'ordinanza, perché può funzionare soltanto così; tutti siamo responsabili e consapevoli della nostra responsabilità individuale, e allora potremo fare passi importanti nelle prossime settimane, altrimenti non sarà possibile.

(Sig.ra Fabbi) Molte grazie. Il tempo a nostra disposizione è finito, ringrazio l'Onorevole Herbert Dorfmann per il lavoro, ringrazio il presidente Kompatscher e vi ricordo che domani, in concomitanza con la festa nazionale della liberazione, questa conferenza stampa non si terrà, ci vediamo martedì 28 aprile alle 16:30 in lingua tedesca e alle 17 in lingua italiana. Grazie e buon 25 aprile.

(On. Dorfmann) Arrivederci!